

RASSEGNA STAMPA

CONVEGNO AREL

*Per rendere l'Unione economica e monetaria
sinonimo di crescita*

30 maggio 2017

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

Repair and prepare: Growth and Euro after BREXIT

con

Henrik Enderlein, Enrico Letta, Pier Carlo Padoan,
Giovanni Sabatini

Repair and Prepare

Growth and the Euro after Brexit



L'emergenza economica

I timori di Padoan per il voto “Attenzione al giudizio dei mercati”

Il ministro del Tesoro: “Sotto elezioni difficili i cambiamenti”
Gentiloni: “Manteniamo gli impegni”. Fiducia sulla manovra

ROBERTO PETRINI

ROMA. Dopo l'offensiva del partito del voto, la reazione. Lo scatto in avanti di Renzi per andare alle urne in autunno e l'intesa sul sistema elettorale hanno tenuto la scena politica per tutto il fine settimana, riscaldando i mercati che ieri si sono presi una pausa: lo spread ha chiuso a quota 187 e la Borsa è rimasta stabile.

Ma Paolo Gentiloni ha sentito il bisogno di inviare messaggi rassicuranti: «Il governo è nella pienezza dei poteri e intende mantenere gli impegni», ha sottolineato il premier. Ma gli occhi sono ri-

leri giornata tranquilla in Borsa (+0,15%) e lo spread rimane stabile a quota 187 punti base

masti puntati sul ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, uomo-chiave della vicenda istituzionale: l'obiezione più diffusa alle elezioni anticipate è infatti quella sovrapposizione di voto e manovra con il rischio di innescare la speculazione.

E ieri Padoan, senza alcun riferimento diretto, ha fatto capire a chi ascoltava che le elezioni hanno molte controindicazioni: del resto più volte, nelle ultime settimane, ad ogni domanda sul voto aveva replicato che la «legislatura scade a febbraio del prossimo anno». Ma stavolta il ministro, mentre sono oggettivamente in pericolo il faticoso equilibrio dei conti

IL VERTICE

GENTILONI E TRUDEAU
Ieri il premier Gentiloni ha accolto a Villa Madama il primo ministro canadese Justin Trudeau. «Visioni comuni su sicurezza, libero commercio e ambiente», ha detto Gentiloni, ringraziando Trudeau per l'impegno in favore di Amatrice



FOTO: © ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

e il difficile negoziato con Bruxelles, ha lanciato un monito seppure collocato in un discorso sulle nuove regole europee: «Per un Paese come l'Italia la politica economica e di bilancio è guidata certamente dalle regole europee ma anche da come reagiscono i mercati». L'altro ostacolo - Padoan vi

ha fatto cenno durante l'incontro organizzato dall'Arel-Istituto Dolors guardando allo scenario europeo - è l'ulteriore rallentamento del processo di riforma: «Sotto ciclo elettorale, in Italia come in altri paesi, è molto difficile fare i cambiamenti». Terza questione di merito: l'effetto sull'Italia

dell'esaurimento, previsto dal 2018, del quantitative easing (l'acquisto di titoli pubblici da parte della Bce) di Draghi che assicura tassi bassi alla Penisola. Padoan non lo considera un passaggio scontato: «Ci saranno tassi d'interesse più alti, ma il mondo del post-Qe dipende da noi e va ge-

stato, sarebbe un errore subire l'uscita», dice il ministro e il momento cruciale per la «gestione» è considerato dagli osservatori la prossima legge di Bilancio. Padoan naturalmente non entra sul questione delle elezioni, ma certo chi ascolta i suoi argomenti e li mette in fila si convince che in autunno

sarebbe bene avere un governo nella pienezza dei poteri.

La sintesi degli umori del ministro - qualora sia interpretabile - sgorga in una battuta all'esordio del suo intervento, accanto ad Enrico Letta al quale stringe calorosamente la mano: descrive la sua partecipazione al convegno come una pausa di una attività «non esattamente tranquilla». Ed estrae un piccolo sassolino dalla scarpa: «Quando cito i manuali mi sento dire che non sono un politico...».

Del resto per il governo Gentiloni-Padoan, in caso di elezioni anticipate, oltre al rischio di lasciare la manovra in eredità alla successiva e incerta maggioranza, c'è quello dell'esercizio provvisorio se non si riuscirà ad approvare la legge di Bilancio entro il 31 dicembre. In questo caso a gennaio scatterebbe l'aumento dell'Iva al 25%: il costo per scongiurare il rincaro è di 15,8 miliardi (ridotto dopo che la manovra sulla quale ieri il governo ha posto la fiducia alla Camera ha già parzialmente sterilizzato la misura per circa 4 miliardi). L'idea coltivata all'interno del governo, in caso di voto anticipato, è di far slittare di tre mesi la clausola di salvaguardia. «Non faremo scattare le clausole», ha confermato ieri il viceministro dell'Economia Morando. Ma il compito di trovare 15,8 miliardi di tagli o di riallacciare il già avviato negoziato con Bruxelles per avere uno sconto sul deficit, finirebbe nelle mani del nuovo governo e sarebbe sotto il segno dell'incertezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL SALUTO
Stretta di mano ieri tra
l'ex premier **Enrico**
Letta e il ministro
dell'Economia Padoan





Il voto a settembre scuote il governo Padoan: «Così cambiare è difficile»

*Gentiloni: l'esecutivo ha pieni poteri e impegni da mantenere
Mattarella vigila: momento delicato, serve responsabilità corale*

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Il governo fa i conti con le fibrillazioni causate dallo scontro sulla legge elettorale e con la prospettiva sempre più concreta del voto a settembre. Paolo Gentiloni continua fare la sua parte: «Guardo con attenzione e rispetto al dibattito sulla legge elettorale, confermo che il governo è nella pienezza dei poteri, ha impegni in corso in Parlamento, e non solo, che intend mantenere», così il presidente del Consiglio durante la conferenza stampa con il premier canadese, Justin Trudeau, risponde a chi gli chiede che prospettive si aprano, ora, per la navigazione del governo.

Gli impegni più impellenti naturalmente sono quelli della manovra in corso di approvazione. Che, dopo il voto di fiducia di oggi alla Camera - scontato ma da leggere con attenzione per verificare eventuali defezioni - è attesa da un ben più complicato voto al Senato, dove il soccorso dei soliti verdiniani non sarebbe sufficiente a bilanciare la doppia defezione che si annuncia da parte dei bersaniani di Mdp (contrari al ritorno del voucher) e a quella possibile degli allianziani di Alternativa popolare sul piede di guerra per la piega presa dalla legge elettorale, soprattutto per lo sbarramento previsto al 5 per cento nell'intesa sancita ieri fra Pd e Forza Italia sul quale Matteo Renzi punta i piedi. In questo quadro, il governo a Palazzo Madama sarebbe costretto fruire del soccorso del centrodestra, e quello, in particolare, di Forza Italia potrebbe anche manifestarsi con un espediente tecnico, ad esempio con un'astensione dal voto in grado di abbassare il traballante quorum.

«Sotto ciclo elettorale è molto difficile fare cambiamenti in Italia come in altri Paesi», rimarca Pier Carlo Padoan. Il ministro dell'Economia, alla presentazione del rapporto sull'innovazione dell'euro, organizzato da Arel e l'Istituto Jacques Delors, con Enrico Letta, si riferisce in realtà alla situazione più generale del Continente. «Forse la mia è una domanda da sognatori, ma l'Europa deve chiedersi: vogliamo la crescita, ma si chiede - che tipo di crescita? Occorre individuare quali sono i meccanismi politici che permettono la transizione verso istituzioni più forti». Ma, appunto, se anche l'Italia si inserisce anzitempo in questa tornata elettorale iniziata in Francia e che toccherà a breve anche Germa-

**Preoccupa la manovrina al Senato dopo la minaccia di disimpegno di Mdp e Ap
Il ministro dell'Economia: «Spero non serva un'altra crisi per cambiare la Ue»**

nia e Olanda è difficile che ne possano uscire, nel corso di quest'anno, grandi cambiamenti, dopo un 2016 da brividi caratterizzato dalla Brexit, dal referendum italiano ed elezioni negli Usa, consultazioni tutte negative per il processo unitario. Sarebbero invece necessari, per Padoan,



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

cambiamenti incisivi nelle regole europee, per migliorare la governance dell'Unione e della zona euro. «Le crisi hanno innescato il cambiamento in Europa - nota Padoan - e lo abbiamo visto con l'Unione bancaria e con la crisi della Grecia. Ma non possiamo aspettare una crisi per innescare il cambiamento. Ci vuole un impulso politico per il cambiamento, che sia basato sulla fiducia reciproca, che attualmente in Europa è una merce piuttosto scarsa». E la tornata elettorale ad ampio raggio che caratterizza questa fase sembra allontanare ulteriormente questa prospettiva.

Sono tutte preoccupazioni ben presenti anche al Quirinale. L'auspicio di Sergio Mattarella, dopo aver esercitato al massimo la sua *moral suasion* perché si arrivi al più presto, e nel modo più ampio, a un'intesa sulla legge elettorale è che questa non sia foriera di divisioni pericolose e di una perdita del senso collettivo di responsabilità per le scadenze impellenti che abbiamo di fronte. Il clima di incertezza che si registra sui mercati e il rischio di risalita dello spread sono un primo segnale di allarme, che impone, nell'auspicio del Colle, di tenere distinti i due livelli, la trattativa sulle regole del voto e - nel frattempo - il mantenimento degli impegni con l'Unione europea sul risanamento e sull'accompagnamento della crescita appena iniziata.



UE Il ministro: «Servono crescita e riforme strutturali» Padoan: «Dall'Europa misure per garantire l'occupazione»

di **ELISABETTA GRAZIANI**

ROMA - L'Europa è a una svolta e questa svolta passa attraverso l'Euro che deve diventare «sinonimo di crescita». L'ex premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan rispondono così all'esigenza di cambiamento imposta all'Unione europea dalla Brexit e dal recente G7 di Taormina. Sullo sfondo, la fine del Quantitative easing concesso dalla Bce. «Come ha detto Merkel, l'Europa deve contare di più su se stessa, visto che alcuni partner del G7 non hanno uno spirito così collaborativo», dice Padoan, alludendo alla latitanza degli Usa guidati da Donald Trump rispetto agli impegni sul clima e agli accordi di libero mercato. L'occasione per parlare di futuro e di Europa è la presentazione del rapporto sull'innovazione dell'Euro, organizzato da Arel e dall'Istituto Jacques Delors, con Letta: «non un rapporto da sognatori - tiene a precisare l'ex presidente del Consi-



Pier Carlo Padoan

glio - ma un manuale "molto pragmatico" che indica nel mercato unico europeo e nell'unione bancaria le due riforme che non sono state completate - nel 2007 e nel 2013 - e che hanno determinato lo stop dello sviluppo europeo. Ma adesso - è il ragionamento - l'Europa può essere rilanciata, il momento è propizio».

«Siamo a una potenziale svolta europea - spiega Letta - dopo le elezioni francesi

e a un passo da quelle tedesche: o avviene adesso o semplicemente non avverrà». La svolta è quella dell'euro: «Abbiamo bisogno che l'euro diventi sinonimo di crescita, come avviene in Germania e non ancora tra i Paesi, come l'Italia, che hanno vissuto dei periodi di crisi». E l'Italia deve essere «all'avanguardia» in questo passaggio perché «lo è sempre stata». Da autentico europeista, Letta non ha dubbi: «L'euro è la migliore cooperazione rafforzata, è la migliore velocità differenziata». Padoan spiega poi che serve la crescita, ma una crescita che sia inclusiva. E rivendica il Manifesto di Bari firmato con i grandi del G7. «Quello che succederà nel mondo post Qe dipende da noi. Servono crescita e riforme strutturali. Finora la crisi è stata troppo costosa e ha pesato soprattutto sulla disoccupazione. C'è bisogno di un passaggio più "dolce". Abbiamo bisogno di meccanismi in Europa che garantiscano il lavoro e l'occupazione».



Padoan, cambiamenti difficili se ci saranno le elezioni

In Italia ma anche negli altri Paesi è difficile farli

"Sotto ciclo elettorale, in Italia ma anche negli altri Paesi, è molto difficile fare dei cambiamenti". Lo ha sottolineato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, partecipando ad un convegno sul futuro dell'Europa organizzato dall'Arel. Soffermandosi sul momento economico e politico vissuto dalla zona euro, Padoan ha evidenziato che bisogna pensare a "meccanismi politici che permettono la transizione verso istituzioni più forti, al netto dei cicli elettorali". 30 maggio 2017



Convegno su futuro dell'UE

Padoan: cambiamenti difficili sotto ciclo elettorale. Dopo Qe? Più inflazione e crescita

30 maggio 2017

«Sotto ciclo elettorale, in Italia ma anche negli altri Paesi, è molto difficile fare dei cambiamenti». Lo ha sottolineato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, partecipando alla presentazione, presso l'Abi, del rapporto sull'Europa dell'istituto Delors.

Soffermandosi sul momento economico e politico vissuto dalla zona euro, Padoan ha evidenziato che bisogna pensare a «meccanismi politici che permettono la transizione verso istituzioni più forti, al netto dei cicli elettorali».

Dopo Qe? più inflazione e più crescita

«Che succede nel mondo post [Qe, il Quantitative easing](#)? Dipende da noi» ha spiegato Padoan.

«Sicuramente i tassi saranno più alti, ma ci sarà anche più inflazione, che è una cosa utile, e più crescita, nominale e reale». «È un problema di transizione gestibile senza affanno - ha aggiunto - e va gestito. Non subito».

Interrompo attività non proprio tranquilla

Padoan ha definito la sua partecipazione al convegno «Un momento di interruzione di un'attività non

esattamente tranquilla». L'evento, intitolato "Per rendere l'Unione economica e monetaria sinonimo di crescita", organizzato da Arel e Notre Europe, è l'occasione per presentare il rapporto "Repair and Prepare, growth and the euro after Brexit". «Ho letto il rapporto e l'ho anche sottolineato, ci sono molti elementi che condivido», ha detto il ministro.

“Il paese sta andando nella direzione giusta: non mi lamento della direzione, ma della velocità”

Misure ultimo triennio daranno frutti

Il ministro ha sottolineato che «il Paese sta andando nella direzione giusta», per quanto forse troppo lentamente, ma nei prossimi tre anni gli effetti delle misure adottate nell'ultimo triennio saranno più evidenti. «La politica di bilancio - ha detto Padoan - deve occuparsi della sostenibilità della finanza pubblica, ma anche di fornire un sostegno alla crescita e per questo parlo spesso di sentiero stretto per sintetizzare questa difficoltà. I documenti e le misure che sono state prese in questi anni fino al Def che dovrà essere poi sviluppato nelle Legge di bilancio sono coerenti con questa linea». «Il paese - ha aggiunto il titolare dell'Economia - va nella direzione giusta: non mi lamento della direzione ma della velocità, ma sono convinto che le misure strutturali introdotte in questi ultimi 3 anni daranno frutti più visibili nei prossimi tre anni di quanto non abbiamo avuto in passato e avranno effetto sul pil potenziale».

la Repubblica.it

Padoan: "Difficile fare cambiamenti sotto cicli elettorali"

Il ministro chiede "meccanismi in Europa che garantiscano lavoro e occupazione". Moscovici tranquillizza: "Voto non è un problema". Lo spauracchio della fine del Quantitative easing della Bce

Il timore che le elezioni anticipate al prossimo autunno, che stanno prendendo corpo con [l'intesa politica sulla legge elettorale alla quale si lavora in queste ore](#), possano [ingessare il Paese](#) rimbalza dai mercati alle parole del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Il titolare delle Finanze ha rimarcato che "sotto ciclo elettorale, in Italia ma anche negli altri Paesi, è molto difficile fare dei cambiamenti". Partecipando ad un convegno sul futuro dell'Europa organizzato dall'Arel e soffermandosi sul momento economico e politico vissuto dalla zona euro, Padoan ha evidenziato che bisogna pensare a "meccanismi politici che permettono la transizione verso istituzioni più forti, al netto dei cicli elettorali". Nel suo intervento, ha esordito ironico parlando di un "momento di interruzione di un'attività non certo tranquilla".

"Finora la crisi è stata troppo costosa e ha pesato soprattutto sulla disoccupazione. C'è bisogno di un passaggio più 'dolce'. Abbiamo bisogno di meccanismi in Europa che garantiscano il lavoro e l'occupazione", ha detto il ministro insistendo sul fatto che sia Bruxelles a "gestire le risorse su temi come difesa comune,

terrorismo, migranti". Inoltre per il ministro "l'Europa deve decidere che tipo di crescita vuole. La produttività in Europa in questi anni è andata calando. Dobbiamo indirizzare misure per la crescita della produttività basata sull'innovazione. Chiaramente abbiamo bisogno di una crescita inclusiva, che passa per i soggetti più deboli, come i giovani e le donne".

Padoan ha notato che, come dimostrano gli ultimi anni, "le crisi accelerano i cambiamenti istituzionali. Questo non significa però che dobbiamo augurarci un'altra crisi, ma avere l'impulso politico per portare avanti i cambiamenti". E di voto italiano si è occupato - dall'Europarlamento - anche il Commissario Ue agli Affari economici, Pierre Moscovici, per il quale le "elezioni non sono un problema: siamo attrezzati per ogni situazione". L'Italia "ha adottato misure di bilancio supplementari che dovrebbero permetterle di essere complessivamente conforme ai suoi obblighi" previsti dal patto di Stabilità, "dunque per ora riteniamo di non dare luogo alla procedura" di infrazione, ha spiegato sottolineando che "La Commissione Europea continuerà a seguire la situazione di bilancio di questo Paese, in particolare per il 2018".

[ALFANO ATTACCA: "Impazienza costerà miliardi"](#)

Tornando ai problemi di casa, l'Italia rischia di essere particolarmente vulnerabile perché il possibile voto andrebbe ad intrecciarsi con la fine del *Quantitative easing* della Bce, l'acquisto di 60 miliardi di titoli al mese che ha portato il costo del debito pubblico a livelli minimi. Una volta chiuso l'ombrello dell'Eurotower, molti temono che la speculazione torni a stringere la presa sull'Italia, ancor più qualora Roma attraversasse un periodo d'instabilità politica. "Che succede nel Mondo post Qe?" si è chiesto Padoan. "Dipende da noi. Sarebbe sbagliato subire la transizione" verso lo stop del Qe "bisogna gestirla, anticiparla e accompagnarla". Per l'ex economista dell'Ocse "ci saranno tassi di interesse più alti, maggiore inflazione e più crescita, sia nominale che reale, ma abbiamo bisogno di riforme per gestire gli choc con misure più adeguate".

LA SICILIA.it

30/05/2017



In Italia ma anche negli altri Paesi è difficile farli

ROMA, 30 MAG - "Sotto ciclo elettorale, in Italia ma anche negli altri Paesi, è molto difficile fare dei cambiamenti". Lo ha sottolineato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, partecipando ad un convegno sul futuro dell'Europa organizzato dall'Arel. Soffermandosi sul momento economico e politico vissuto dalla zona euro, Padoan ha evidenziato che bisogna pensare a "meccanismi politici che permettono la transizione verso istituzioni più forti, al netto dei cicli elettorali".



(ANSA) - ROMA, 30 MAG - "Sotto ciclo elettorale, in Italia ma anche negli altri Paesi, è molto difficile fare dei cambiamenti". Lo ha sottolineato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, partecipando ad un convegno sul futuro dell'Europa organizzato dall'Arel. Soffermandosi sul momento economico e politico vissuto dalla zona euro, Padoan ha evidenziato che bisogna pensare a "meccanismi politici che permettono la transizione verso istituzioni più forti, al netto dei cicli elettorali".



Ue: votare prima non è un problema Padoan: difficile cambiare ora

"Le elezioni non sono mai un problema, è caratteristica della democrazia essere in un ciclo elettorale", e nemmeno per il Semestre europeo è un problema perché "siamo preparati a prendere tutte le decisioni per ogni tipo di situazione": lo ha detto il commissario agli affari economici Pierre Moscovici rispondendo a una domanda su possibili elezioni anticipate in Italia. "Continuiamo a lavorare con il Governo italiano", con "fiducia e intelligenza", ha detto.

Il ministro dell'Economia aveva affermato che sotto ciclo elettorale, in Italia ma anche negli altri Paesi, è molto difficile fare dei cambiamenti. Soffermandosi sul momento economico e politico vissuto dalla zona euro, Padoan ha evidenziato che bisogna pensare a "meccanismi politici che permettono la transizione verso istituzioni più forti, al netto dei cicli elettorali".

Il timore che le elezioni anticipate al prossimo autunno, che stanno prendendo corpo con l'intesa politica sulla legge elettorale alla quale si lavora in queste ore, possano ingessare il Paese rimbalza dai mercati alle parole del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Il titolare delle Finanze ha rimarcato che "sotto ciclo elettorale, in Italia ma anche negli altri Paesi, è molto difficile fare dei cambiamenti". Partecipando ad un convegno sul futuro dell'Europa organizzato dall'Arel e soffermandosi sul momento economico e politico vissuto dalla zona euro, Padoan ha evidenziato che bisogna pensare a "meccanismi politici che permettono la transizione verso istituzioni più forti, al netto dei cicli elettorali". Nel suo intervento, ha esordito ironico parlando di un "momento di interruzione di un'attività non certo tranquilla". Martedì 30 Maggio 2017



, martedì 30 maggio 2017

UE, PADOAN: DIFFICILE FARE CAMBIAMENTI SOTTO CICLO ELETTORALE

Ue, Padoan: Difficile fare cambiamenti sotto ciclo elettorale Roma, 30 mag. (LaPresse) - "Forse la mia è una domanda da sognatori, ma l'Europa deve chiedersi: vogliamo la crescita, ma che tipo di crescita? Occorre individuare quali sono i meccanismi politici che permettono la transizione economica e di raggiungere un accordo su questa. Al netto che sotto ciclo elettorale è molto difficile fare cambiamenti in Italia come in altri Paesi". Così il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, intervenendo alla presentazione del rapporto sull'innovazione dell'euro, organizzato da Arel e l'Istituto Jacques Delors, con Enrico Letta.



, martedì 30 maggio 2017

UE, PADOAN: POST QE DIPENDE DA NOI, SERVONO RIFORME STRUTTURALI

Ue, Padoan: Post Qe dipende da noi, servono riforme strutturali Roma, 30 mag. (LaPresse) –

"Subire la transizione verso la fine del quantitative easing sarebbe sbagliato: va gestita e anticipata. Quello che succederà nel mondo post Qe dipende da noi". Così, in merito alla fine del Qe da parte della Bce, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, intervenendo alla presentazione del rapporto sull'innovazione dell'Euro, organizzato da Arel e l'Istituto Jacques Delors con Enrico Letta. "Servono crescita e riforme strutturali - ha aggiunto -. Ma non basta dire 'questa è una riforma strutturale' perché ci sia la bacchetta magica e questa si realizzi. Per le riforme strutturali ci vuole tempo e gli effetti, magari, si vedono con i governi successivi".

BREXIT. OGGI CONVEGNO AREL CON LETTA, PADOAN E SABATINI

(DIRE) Roma, 29 mag. - L'Arel e l'Istituto Jacques Delors organizzano per oggi, martedì 30 maggio 2017 alle ore 10, presso le Scuderie di Palazzo Altieri - Via di Santo Stefano del Cacco 1, Roma - il convegno Per rendere l'Unione economica e monetaria sinonimo di crescita.

Nel corso dell'incontro, al quale interverranno oltre ad Enrico Letta (segretario generale dell'Arel e presidente del Jacques Delors Institut) anche il Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini, sarà presentato il Rapporto Repair and prepare, Growth and Euro after Brexit. Lo studio, condotto da Jacques Delors Institut e Bertelsmann Foundation, sarà presentato da Henrik Enderlein (direttore del Jacques Delors Institut di Berlino).



(ANSA) - ROMA, 30 MAG PADOAN A CONVEGNO, INTERROMPO ATTIVITA' NON PROPRIO TRANQUILLA

"Un momento di interruzione di un'attività non esattamente tranquilla". Così il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, definisce la sua partecipazione al convegno "Per rendere l'Unione economica e monetaria sinonimo di crescita", organizzato da Arel e Notre Europe, per presentare il rapporto 'Repair and Prepare, growth and the euro after Brexit'. "Ho letto il rapporto e l'ho anche sottolineato, ci sono molti elementi che condivido".



Agenzia Italia , martedì 30 maggio 2017

PADOAN: NON SUBIRE TRANSIZIONE MA GESTIRE FASE POST QE

(AGI) - Roma, 30 mag. - "Che succede nel Mondo post Qe? Dipende da noi. Sarebbe sbagliato subire la transizione" verso lo stop del Qe "bisogna gestirla, anticiparla e accompagnarla". Lo ha affermato il ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, durante il convegno Per rendere l'Unione economica e monetaria sinonimo di crescita organizzato da Arel e l'Istituto Jacques Delors. (AGI)



Agenzia Italia , martedì 30 maggio 2017

GOVERNO: PADOAN, SOTTO CICLI ELETTORALI DIFFICILI CAMBIAMENTI

(AGI) - Roma, 30 mag. - "Sotto cicli elettorali in Italia, ma anche negli altri paesi, e' molto difficile fare cambiamenti". Ad affermarlo e' il ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, durante il convegno Per rendere l'Unione economica e monetaria sinonimo di crescita organizzato da Arel e l'Istituto Jacques Delors. Per il ministro e' "opportuno pensare a meccanismi politici che permettono la transizione verso istituzioni piu' forti, al netto dei cicli elettorali" e "avere l'impulso politico per portare avanti il cambiamento". (AGI)



, martedì 30 maggio 2017

PADOAN: PERIODO POST QE PORTERA' IN EUROPA PIU' FLESSIBILITA

VIDEO

<https://www.youtube.com/embed/wZY3nxHdn4Q>><https://www.youtube.com/embed/wZY3nxHdn4Q>

Alle Scuderie di Palazzo Altieri, a Roma, Arel e Istituto Jacques Delors hanno organizzato un convegno dal titolo 'Per rendere l'Unione economica e monetaria sinonimo di crescita' con il ministro Pier Carlo Padoan ed Enrico Letta.



Agenzia Italia , martedì 30 maggio 2017

PADOAN A CONVEGNO, INTERROMPO ATTIVITA' NON PROPRIO TRANQUILLA

(AGI) - Roma, 30 mag. - "Un momento di interruzione di un'attività non esattamente tranquilla". Così il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha aperto il suo intervento al convegno 'Per rendere l'Unione economica e monetaria sinonimo di crescita' organizzato da Arel e l'Istituto Jacques Delors. Durante il quale è stato presentato il rapporto 'Repair and Prepare, growth and the euro after Brexit'.



Agenzia Italia , martedì 30 maggio 2017

UE: PADOAN, NON CI SARANNO CAMBIAMENTI SENZA FIDUCIA RECIPROCA

(AGI) - Roma, 30 mag. - In Europa "non ci possono essere cambiamenti senza un approccio comune e senza fiducia reciproca. Dobbiamo dimostrare con le azioni che si intende lavorare insieme: l'atteggiamento non deve essere quello del rifiuto". Lo ha affermato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, durante il suo intervento al convegno 'Per rendere l'Unione economica e monetaria sinonimo di crescita' organizzato da Arel e l'Istituto Jacques Delors. Affinché l'Europa cambi davvero non ci devono essere "scorciatoie" in quanto "le scorciatoie non costruiscono la fiducia, ma la distruggono", e' invece necessario "avere delle proposte e, anche se non vanno bene, si cambiano; ma bisogna averle". Le riforme strutturali, ha sottolineato Padoan, "sono complesse" e ciò che conta è "l'interazione fra le diverse misure, il modo in cui si traducono in comportamento e questo richiede tempo. Oggi l'Europa deve chiedersi che tipo di crescita debba essere inserita nel progetto".



, martedì 30 maggio 2017

BCE: PADOAN, NON SUBIRE USCITA QE, ANTICIPARLA E GESTIRLA

(ANSA) - ROMA, 30 MAG - L'avvicinarsi della fine del Quantitative easing pone "un problema di transizione, gestibile senza affanno. E' un errore subire l'uscita, bisogna anticiparla e gestirla". Lo ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, partecipando al convegno "Per rendere l'Unione economica e monetaria sinonimo di crescita", organizzato da Arel e Notre Europe.

"Il mondo post-QE dipende da noi. Ci saranno tassi di interesse piu' alti ma non solo - ha sottolineato il ministro - ci sara' piu' inflazione che e' utile, ci sara' piu' crescita reale e nominale e piu' flessibilita' in Europa".



adnkronos

, martedì 30 maggio 2017

UE: SABATINI, SPINTA POLITICA PER COMPLETARE UNIONE BANCARIA

Roma, 30 mag. (AdnKronos) - "L'Unione bancaria europea ha bisogno di una spinta politica per essere completata". Il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, lo afferma in occasione di un convegno dell'Arel sull'euro. "Bisogna migliorare alcuni meccanismi dell'Unione bancaria -conclude Sabatini- c'è bisogno di maggiore trasparenza, esistono difficoltà interpretative da risolvere".



adnkronos

, martedì 30 maggio 2017

UE: E.LETTA, O SI CAMBIA ADESSO O MAI PIU'

Roma, 30 mag. (AdnKronos) - "Viviamo in un momento decisivo, dopo le lezioni francesi e le prossime tedesche, siamo ad un passo dalla svolta in Europa che o

avviane adesso o non si farà più". L'ex premier Enrico Letta, lo afferma in occasione di un convegno dell'Arel sull'euro. "Il progetto di svolta europea va fatto ora perché l'euro, al di là di Francia e Germania, viene considerato una limitazione e non come propellente - continua Letta - L'euro deve essere sinonimo di crescita per tutta l'opinione pubblica e allora sono necessari alcuni cambiamenti, l'Europa dovrà occuparsi di difesa comune, terrorismo, migranti. Sono questi temi che deve fare di più".